

Anno C - numero 3 marzo 2026

Duomo

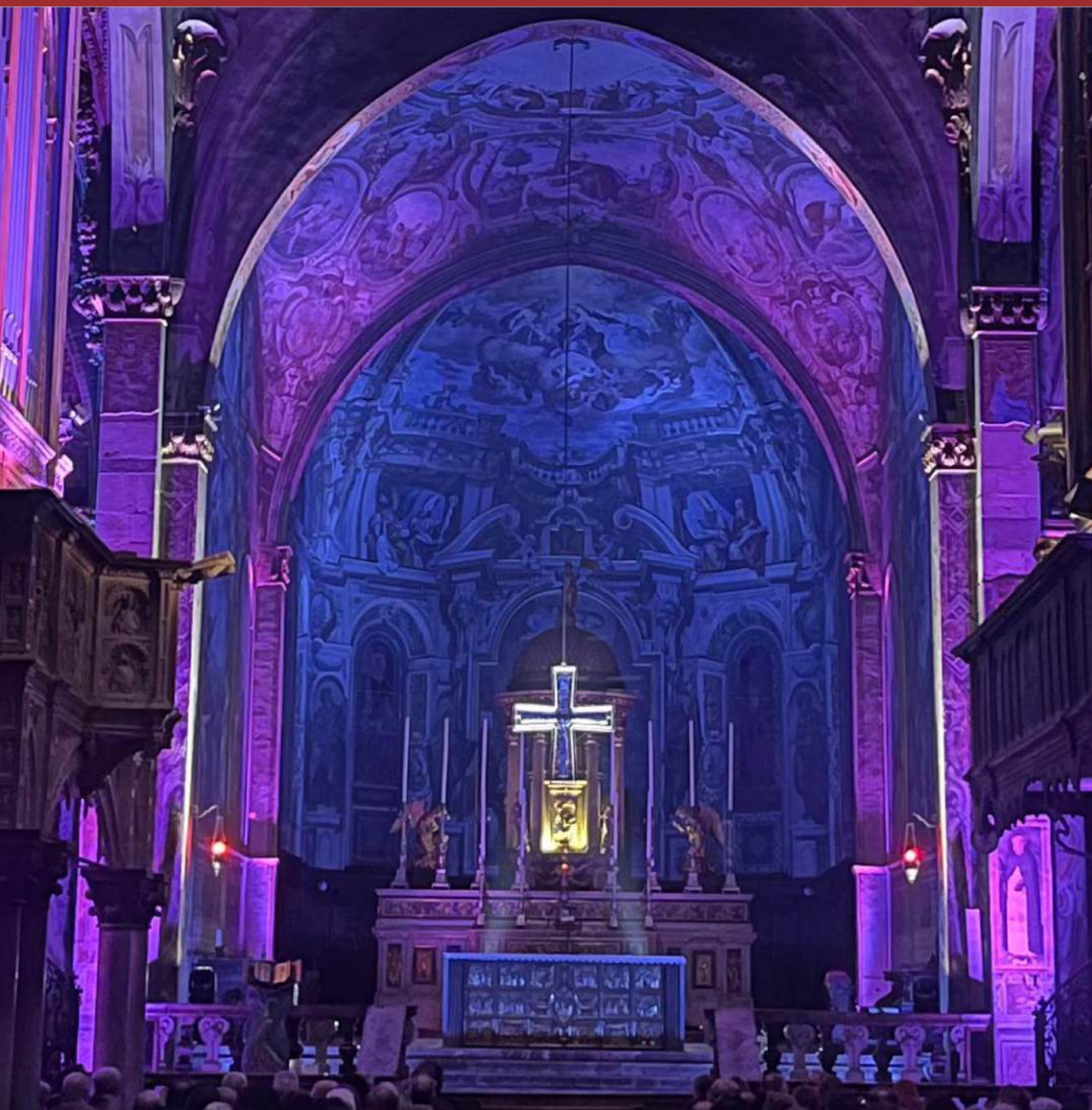
di Monza



il duomo

Periodico della Parrocchia di San Giovanni Battista in Monza

Poste Italiane Spa - Spedizioni in A.P. - D.L.353/2003 (conv in L. 27/02/2004 n.46) art.1 comma 2, DCB Milano



Sommario

- 3 La parrocchia: una fonte d'acqua ancora viva? *[Mons. Marino Mosconi]*
- 5 Cronaca di marzo
- 13 Verbale del Consiglio Pastorale Parrocchiale del 23 marzo
- 16 Bilancio consuntivo della parrocchia dell'anno 2025 *[Roberto Giovannoni]*
- 17 "Bella Fra! - Guardate a Lui e sarete raggianti" *[Don Cesare Pavesi]*
- 19 Come eravamo... *[a cura di Dario Erba]*
- 21 L'istituzione di nove nuovi accoliti nel Duomo di Monza *[Andrea Magrini]*
- 22 Marco Gallo, al via la causa di beatificazione
- 24 L'apprendimento della lingua italiana... *[Don Rodolphe Noudehouenou Hounkpe]*
- 26 "Anime del Duomo" *[Valeriana Maspero]*
- 28 L'ottava campana del Duomo *[Davide Militello]*
- 29 *Pater noster Franciscus* *[P. Roberto Osculati]*

Hanno collaborato

Mons. Marino Mosconi, Don Cesare Pavesi, Fabio Cavaglià, Alberto Pessina, Marina Seregni, Piergiorgio Beretta, Maria Giovanna Motta, Gioia Dalla Chiesa Sorteni, Fernanda Menconi

Un grazie particolare a chi distribuisce "Il Duomo" cartaceo

La parrocchia: una fonte d'acqua ancora viva?

Questo tempo di Quaresima è stato caratterizzato, tra le tante cose, dalle visite pastorali compiute da papa Leone XIV, a due parrocchie della città di Roma. Appare per certi aspetti strano che la guida della Chiesa universale si chini su piccole realtà, ma questa è la natura del ministero del successore di Pietro. Egli è in primo luogo il vescovo di Roma, il pastore di una comunità specifica ed è solo a questo titolo che può essere guida della Chiesa universale.

La prima visita, nella parrocchia di Santa Maria della Presentazione, è stata compiuta in occasione della III domenica di Quaresima, in cui si è proclamato il Vangelo della Samaritana (Gv 4). Commentando quella pagina straordinaria, **il Santo Padre propone alla comunità parrocchiale una prospettiva: “come al pozzo del Vangelo, in questa parrocchia arrivano uomini e donne feriti nell'animo, offesi nella dignità e assetati di speranza. A voi il compito, urgente e liberante, di mostrare la prossimità di Gesù, la sua volontà di riscattare la nostra esistenza dai mali che la minacciano con una proposta di vita giusta, vera, piena”.**

Sembra un compito impossibile per una comunità cristiana, così piccola nella grande Città (alla precedente visita di un pontefice, san Giovanni Paolo II, la parrocchia celebrava ancora i misteri della fede in un *garage*), ma **il Papa indica anche dove si può trovare la forza necessaria per dare concretezza a questo cammino: “partendo dall'Eucaristia, cuore pulsante di ogni comunità cristiana, vi incoraggio a fare in modo che le attività parrocchiali siano segno di una Chiesa che – come una madre – si prende cura dei propri figli, senza condannarli, anzi accogliendoli, ascoltandoli e sostenendoli di fronte al pericolo”.** Questa accoglienza mira, tuttavia, non al semplice arruolamento delle persone o al soddisfacimento di ogni pretesa, ma al cambiamento della vita, alla conversione e al rinnovamento interiore: “la parola del Vangelo, che zampilla in noi come fonte di verità, aiuti ciascuno ad aprire gli occhi, per saper valutare con saggezza ciò che è bene e ciò che è male, formando così coscienze libere e adulte”.

La domenica successiva, la IV di Quaresima, caratterizzata dal Vangelo del cieco nato (Gv 9), celebrando nella parrocchia del Sacro Cuore di Gesù a Ponte Mammolo (vicino al carcere di Rebibbia), il Santo Padre ribadiva questa prospettiva di necessario cambiamento, evocando l'immagine potente della trasformazione richiesta al cieco guarito e le difficoltà che ne derivano: “questo implica una fatica: deve abituarsi a tante cose prima sconosciute, imparare a distinguere i colori e le forme, reimpostare le sue relazioni, e non è facile. Anzi, l'ostilità che lo circonda cresce, lo provoca, e nemmeno i suoi genitori hanno il coraggio di difenderlo (cfr. Gv 9,18-23)”.

Il cambiamento richiesto è quello dell'amore, assumendone le dimensioni e il Papa lo spiega rifacendosi alle parole di sant'Agostino: “Quale volto ha l'amore? Quale forma, quale statura, quali piedi, quali mani? [...] Ha i piedi, che conducono alla Chiesa; ha le mani, che donano ai poveri; ha gli occhi, coi quali si viene a conoscere colui che è nel bisogno (In Epistolam Joannis ad Parthos, 7, 10). Ecco, in poche parole, volto, piedi e mani di una comunità cristiana, alla luce del Vangelo”.

Sono parole che sorprendono, in un tempo in cui la parrocchia sembra perdere la sua capacità di incidere sul territorio in cui è inserita. Il calo dei sacerdoti, il ridursi sempre più evidente delle nostre comunità, l'indifferenza alla religione, sembrano trasmetterci l'idea di una realtà che si sta semplicemente sgretolando, come tante cose gloriose del nostro passato, che però, oramai, non sono più eloquenti per l'umanità di oggi.

Raccogliendo la provocazione di Leone XIV dobbiamo riscoprire, al contrario, che la forza di una comunità cristiana non è nei suoi mezzi, neanche nelle sue dimensioni, ma nell'essere testimone di Gesù: è Lui l'acqua viva e la luce del mondo. Quello che dobbiamo garantire è di non staccarci mai da questa radice santa, chiedere il coraggio e la forza di non cercare altro fondamento, che

non sia quello che proviene da Lui. Le trasformazioni in atto, con il riordino dei confini e delle organizzazioni pastorali, che interessano significativamente anche il territorio di Monza (con il riordino delle diciassette parrocchie cittadine in quattro comunità pastorali, da cui restano per ora escluse solo tre parrocchie, oltre a quella dell'ospedale) e la nascita della Assemblea Sinodale Decanale, possono e devono mirare proprio a questo, a tenere vivo il legame con la sorgente di ogni missione.

Le parole pronunciate dal successore di Pietro per due parrocchie della città di Roma, in contesti sociali molto diversi dal nostro, alla fine contengono un messaggio che vale anche per la nostra parrocchia, posta nel cuore di Monza. Il contesto sociale e culturale è molto diverso, la sete dell'umanità, la cecità da cui deve essere guarita, sono le stesse e soprattutto uguale è la forza del Vangelo, anche se certamente è necessario proporlo in forme nuove, forse inedite, come fu inedito per il cieco dalla nascita aprire lo sguardo a colori, forme, volti e movimenti, arrivando soltanto alla fine a dire: "Credo, Signore!" (Gv 9, 38).

*Il vostro parroco,
monsignor Marino Mosconi*

Cronaca di marzo

2 lunedì – Veglia Caritas. Nel ricordo del beato Luigi Talamoni (cento anni dalla morte), alle ore 21 presso la chiesa di san Pietro martire, si sono ritrovati i gruppi caritativi di Monza per la tradizionale veglia di preghiera, organizzata dalla Caritas cittadina. Il tema: “Ma essa non cadde” è stato tratto dal titolo della lettera pastorale di quest’anno del nostro Arcivescovo, ovvero: “Di fronte alle crepe che minacciano la stabilità della casa comune si fanno avanti quelli che dichiarano di voler metter mano all’impresa di aggiustare il mondo”. È un testo accattivante, ironico, a tratti dissacrante dei rituali sociali che affliggono la nostra epoca, e uno scritto che cerca la genuinità del prendersi le proprie responsabilità e rischi, per un vivere comune migliore. Su tre estratti sono intervenuti: l’Arciprete di Monza, monsignor Marino Mosconi (“Si fa avanti l’educatore: il prete, l’insegnante, l’educatore professionale”), il sindaco Paolo Pilotto (“Si fa avanti il politico”) e suor Maria Elia della Congregazione delle Misericordine (“Si fa avanti una donna che ha scelto di testimoniare nel quotidiano la bellezza della Misericordia di Dio”). [Diacono Dario Erba]

4 mercoledì – Una nuova opera al Museo. La collezione permanente del Museo e Tesoro del Duomo di Monza si arricchisce di una nuova rilevante opera: si tratta del dipinto a olio di Emilio Borsa, rappresentante l’interno della Basilica stessa. L’opera, concessa in generoso comodato dal collezionista privato Giuseppe Fontana alla Fondazione Gaiani, è datata 1878 e ha la particolarità di ritrarre un



Alabardiere che si intravede nel transetto sud della chiesa. Proprio in virtù di questa figura, tanto rappresentativa per la storia della città e del Duomo, verrà collocata nella sezione museale dedicata al Corpo degli Alabardieri. Essa già ospita un ritratto di Alabardiere di Pompeo Mariani degli stessi anni e un esemplare dell’uniforme del Corpo armato, in tutto uguale a quella ancora in uso oggi. Il nuovo dipinto contribuirà dunque ad arricchire la sezione, recando testimonianza di una stagione artistica che ha segnato profondamente l’arte monzese e che ha visto protagonista l’interno del Duomo di Monza, più volte raffigurato nei dipinti di fine Ottocento nelle opere non solo di Emilio Borsa, ma anche del padre Paolo e di Mosè Bianchi. L’inaugurazione ha avuto luogo alle ore 18.30. [La redazione]

5 giovedì – “Il Duomo racconta”. Per la quinta volta sono stati coinvolti in una delle annuali serate di questa iniziativa gli alunni del Liceo Classico, Musicale e Coreutico “B. Zucchi”. I ragazzi, sotto la regia di Silvano Ilardo e su testi di Valeriana Maspero, hanno inscenato una rappresentazione in cui hanno prestato la loro voce alle “anime del Duomo”; sono gli uomini illustri, legati alle vicende della Basilica (qualcuno ivi ha trovato anche sepoltura): *in primis* Teodolinda e Agilulfo con il figlio Adaloaldo, poi le nobili famiglie Visconti e Durini, fino al beato monsignor Luigi Talamoni (nel centesimo anniversario della morte). [Alberto Pessina]

9 lunedì – Via Crucis degli Alabardieri. Ieri sera i membri del Corpo si sono ritrovati nella chiesa parrocchiale Sacra Famiglia di Cederna per vivere



insieme questo pio esercizio, occasione preziosa di riflessione spirituale sul significato del nostro servizio. Attraverso alcune stazioni della Passione di Cristo abbiamo meditato sul senso più profondo dell'essere Alabardieri: indossare la divisa e impugnare l'alabarda non è motivo di prestigio personale, ma segno di un servizio offerto alla Chiesa. Custodire la Corona ferrea significa ricordare ogni giorno il mistero della Passione, Morte e Risurrezione di Cristo, che è il fondamento della nostra fede. Nel cammino della *Via Crucis* abbiamo riflettuto anche sulle fatiche che accompagnano questo impegno: il sacrificio del tempo, la stanchezza, il rischio che l'entusiasmo iniziale si affievolisca. Proprio in queste difficoltà, siamo chiamati a riscoprire il valore della perseveranza e della gioia nel servizio. È emerso anche il valore della fraternità che nasce all'interno del Corpo degli Alabardieri:

amicizia, condivisione e sostegno reciproco rendono questo cammino più ricco e significativo. Accanto a noi, tanti collaboratori del Duomo rendono possibile il nostro servizio e diventano veri compagni di cammino. Infine, la meditazione si è conclusa con il richiamo alla testimonianza cristiana: essere Alabardieri significa anche essere, nella vita quotidiana, segno visibile di fede, di tradizione e di impegno per il bene. Il riferimento alla Croce di Cristo e alla figura di san Vittore, nostro patrono, ci ricorda che ogni servizio nella Chiesa trova il suo senso più autentico nella fedeltà al Vangelo. La serata si è conclusa con la lettura della preghiera dell'Alabardiere, affidando il nostro operato al Signore. Un sentito ringraziamento a don Enrico Marelli per aver guidato questo momento di meditazione e preghiera. [*Corpo Alabardieri*]

14 sabato – Seconda riunione “Donare tempo – Donare valore”. Dopo una intensa campagna di informazione e raccolta di adesioni per il nuovo gruppo di volontari per l'apertura delle chiese distrettuali, questa mattinata di lavori ha visto due interventi complementari. Alcuni rappresentanti della Polizia locale hanno offerto molti spunti circa il tema della sicurezza e le modalità di approccio con i futuri fruitori del servizio: visitatori, turisti, fedeli e semplici curiosi che varcheranno la soglia delle chiese di san Maurizio e santa Maria in Strada, rese fruibili nei fine settimana proprio dai turni (quattro



ogni sabato e domenica) che i volontari garantiranno. Un appassionato frate agostiniano ha invece tratteggiato la spiritualità del suo ordine religioso, che ha vissuto anticamente nel convento di santa Maria in Strada e vi ha lasciato una caratteristica impronta spirituale e artistica. Ovviamente il pensiero è andato alla provvidenziale circostanza della appartenenza di papa Leone XIV proprio a questo Ordine, e abbiamo aggiunto alla conoscenza di una storia religiosa affascinante la possibilità di avvicinarci in modo più consapevole alla figura spirituale del nuovo Pontefice. Il suo magistero ci fa di giorno in giorno sempre più conoscere e apprezzare la persona e il pensiero di sant'Agostino, che è strettamente legato alla nostra Chiesa diocesana, avendo trovato la fede e ricevuto il Battesimo proprio nella nostra terra ai tempi di sant'Ambrogio. Crescente è la trepidazione e l'attesa dei volontari che si stanno preparando a iniziare le loro attività a partire dal sabato dopo Pasqua (11 aprile). Non possiamo però in questo contesto dimenticare il lavoro intenso e articolato che "dietro le quinte" sta svolgendo l'*équipe* della Fondazione Gaiani, senza la quale sarebbe impossibile coordinare le attività del gruppo e progettare il prossimo avvio del servizio. [Don Cesare Pavese]

15 domenica – Incontro: "la fedeltà tra i coniugi e la fedeltà a Dio: una scelta di libertà?" (incontro di riflessione per le famiglie). Questo pomeriggio si è svolto il quarto incontro di spiritualità coniugale. Il tema sul quale i coniugi erano invitati a riflettere riguardava la fedeltà: a Dio e al proprio coniuge. L'introduzione teologica di monsignor Marino ha preso spunto dalla figura del profeta Geremia che trova il suo pieno compimento nell'affidamento totale a Dio. Successivamente la conversazione è stata

guidata dalla meditazione di alcuni passi della Nota dottrinale sul valore del matrimonio "*Una caro.*" Ci siamo chiesti in quale modo il "per sempre" che gli sposi si sono promessi, continua a dare valore e pienezza alla vita matrimoniale, attraverso quali esempi l'amore di Cristo, pur nell'appartenenza reciproca, ci aiuta a rifiutare l'amore come possesso e a vivere l'amore come donazione, e, infine, quali esperienze di vita vissuta possono essere esempi di carità coniugale. Le coppie hanno partecipato con interesse al momento di condivisione che si è protratto fino alle ore 19. A seguire il consueto aperitivo ha concluso la serata in amicizia. [Gioia Dalla Chiesa Sorteni]

16 lunedì – Precetto pasquale per le forze armate. Oggi alle ore 10 in Duomo si è tenuta questa consueta celebrazione, che prepara alla santa Pasqua le Forze dell'Ordine e i militari. Organizzata dalla Questura di Monza e Brianza, ha visto la presenza di un nutrito numero di militari in divisa, delle autorità civili e delle Associazioni combattentistiche e d'arma. Al termine della santa Messa, un carabiniere ha dato lettura della "Preghiera per la Patria". [Carlo Ciovati]

Concerto: "De profundis. Cantus in Memoriam Benjamin Britten". L'Orchestra da Camera Canova, diretta dal maestro Pagano ha presentato nell'ambito della rassegna *Monza Music Meetings* un concerto dedicato a quattro grandi compositori: John Dowland, Benjamin Britten, Arvo Pärt e Johann Sebastian Bach. L'occasione era il cinquantesimo anniversario della scomparsa di Benjamin Britten, uno dei più grandi compositori britannici. Suo il brano "*Lachrymae*", (1950), variazioni per viola e archi sul tema di Dowland, a cui ha fatto eco il "*Cantus in Memoriam Benjamin Britten*" (1977) di Arvo Pärt. Ha concluso la serata la

cantata di Johann Sebastian Bach “*Ich habe Genug*”, ispirata al Vangelo di Luca (2,22-32), quando il vecchio Simeone, certo della promessa ricevuta, riconosce Gesù e la salvezza di cui il Cristo è portatore e accetta il compiersi della sua esistenza. L’ intensa interpretazione, con la straordinaria presenza di alcuni giovani musicisti provenienti dalla Fondazione Accademia Musicale Chigiana di Siena, è stata accompagnata da straordinari giochi di luce che hanno avvolto il Duomo in una suggestiva atmosfera carica di raccoglimento. *[Don Cesare Pavese]*

18 mercoledì – Commemorazione delle vittime della pandemia al cimitero urbano.

Questa mattina al camposanto, deserto in quanto giorno feriale, con un sole limpido e chiaro che non scaldava né i corpi né gli animi, ha avuto luogo la cerimonia in ricordo delle vittime del Covid-19, questo nome che ogni anno viene sempre più rimosso e dimenticato, illudendosi che la sofferenza possa essere ignorata anch’essa. Il dolore che ha colpito molti dei nostri cittadini è stato espresso in questo momento di suffragio, sia nelle parole di Monsignor Arciprete che in quelle del nostro Sindaco, nonché delle autorità intervenute. Il momento ha assunto toni solenni e gravi, di ricordo straziante e indelebile, di silenzi raccolti e mesti. *[Diacono Dario Erba]*

19 giovedì – Solennità di s. Giuseppe e festa dei papà.

La santa Messa vespertina in Duomo, opportunamente differita dalle ore 18 alle ore 18.30 per consentire una maggiore partecipazione di chi ha impegni di lavoro, è stata solennemente celebrata dall’Arciprete. Ai numerosi partecipanti, monsignor Marino ha ricordato la grande importanza della figura paterna e il suo ruolo cruciale nella trasmissione della fede che non consiste solo in “essere bravi” o “andare in chiesa” ma

soprattutto nel vivere la vita di Dio; l’omelia si è conclusa con l’invito a essere uomini di speranza che sanno portare a tutti i valori cristiani e le tante cose belle che abbiamo ricevuto e a pregare per tutti i papà, passati, presenti e futuri. Per l’occasione è stata esposta nel presbiterio una reliquia del Santo, ascrivibile al suo pallio, e una nuova e più grande statua del Padre putativo del Salvatore, prelevata dai depositi della Basilica, è stata collocata nella cappella di sant’Antonio abate, in sostituzione di quella precedente, più piccola, che proveniva originariamente dalla dismessa chiesa delle suore Angeline ed era situata davanti alla pala raffigurante l’Angelo custode. *[Piergiorgio Beretta]*

20 venerdì – La fine del Ramadan.

Anche quest’anno, la comunità islamica di Monza ha vissuto con fede e partecipazione il tempo sacro del Ramadan, che si è concluso il 20 febbraio 2026 con la festa di *Eid FITR*. La cerimonia si è svolta in Via Antonio Rosmini (un’altra celebrazione ha avuto luogo in Città per la comunità bengalese), in uno spazio messo a disposizione dal “CAI”. All’evento sono stati invitati anche alcuni esponenti della vita cittadina per un saluto, tra loro il Sindaco e l’Arciprete. L’occasione è stata propizia per ribadire fermamente l’impegno a costruire la pace, testimoniando come la religione vera porta sempre al rispetto delle differenze e rinnega ogni forma di violenza. I responsabili della comunità islamica, così come il rappresentante dei giovani, hanno espresso un’accoglienza squisita e serena, testimoniando la loro disponibilità a favorire lo sviluppo di una società in cui prevalga sempre il rispetto reciproco. *[Mons. Arciprete]*

Incontro: “Esperienze dell’oggi al servizio della carità a Monza”. Ha avuto luogo questa sera presso la Sala Maddalena. Dopo la

mostra “Luigi Talamoni. Un beato, il suo popolo e la Chiesa” nel centenario della morte (1926-2026) presso la Galleria Civica che ha interessato moltissime persone, il Centro Culturale Talamoni con il comitato promotore (Suore Misericordine, parrocchia del Duomo, Centro Culturale Benedetto XVI, Fondazione della Comunità di Monza e Brianza Onlus, Comune di Monza e Provincia di Monza e Brianza) ha proposto un primo appuntamento per riscoprirne l’eredità attraverso le grandi questioni del nostro tempo. La serata è stata condotta da Elisabetta Soglio, giornalista del Corriere della Sera. Molto appassionato e goioso è stato l’intervento di madre Delia Valotti, misericordina sostenuta dall’associazione “Abbi cura di loro onlus” nella presenza missionaria in Togo, nell’assistenza agli ammalati in ospedale e nei villaggi, che è stata affiancata dalla giovane suora togolese Sabine e dalla incisiva testimonianza di don David che ha parlato dell’accoglienza dei malati mentali. Poi, preceduto da alcuni spezzoni di filmato, Enrico Novara de “L’Iride Cooperativa Sociale” che opera dal 1982 a Monza e dintorni nel campo della disabilità con due centri socio educativi, un’unità di lavoro, più case alloggio e comunità coinvolgendo circa centocinquanta persone ha indicato il percorso educativo che dallo sguardo sull’uomo aiuta a riscoprire il valore

della propria vita. Analogo sguardo che ridà la possibilità a cinquecento ragazzi fragili di rimettersi in gioco, accolti negli svariati percorsi di sostegno e avvio al lavoro anche con corsi professionalizzanti e coinvolgimento di aziende con la realtà caratese di “ In-presenza”. Roberto Mauri, ha presentato con un filmato la “Cooperativa La Meridiana”, che dal 1972 a partire dalla parrocchia san Biagio affronta il sostegno agli anziani e alla salute con soluzioni innovative e articolate da centri diurni a residenzialità assistita a vari livelli, al più recente “Il Paese Ritrovato”. Si cerca di rispondere a nuovi bisogni, sperimentando e progettando soluzioni innovative che vanno a incidere sulle strutture con attenzione alla territorialità e ridando dignità e senso della vita alle persone e supportando anche chi si prende carico degli anziani e disabili. [Marina Seregni]

21 sabato e 22 domenica – Giornate FAI di Primavera.

Quest’anno hanno visto protagonista la chiesa sussidiaria di santa Maria in Strada. Come l’anno scorso, che aveva avuto come fulcro delle attività la chiesa distrettuale di san Maurizio, i volontari hanno tenuto aperto la struttura, costituito gruppi per visite guidate, hanno animato la piazza di fronte con i loro gazebo, che hanno raccolto l’attenzione di moltissimi visitatori di ogni età e provenienza.

Le adesioni – nei due giorni – sono state veramente numerose e l’interesse suscitato è accresciuto dalla notizia dell’avvio di regolari aperture dell’edificio sacro nei fine settimana, a partire dal sabato dopo Pasqua.

Sarà il gruppo di volontari, coordinato dalla Parrocchia e dalla Fondazione Gaiani a raccogliere il testimone di questa iniziativa, per una regolare fruizione della chiesa sia per la preghiera personale che per la visita di interesse artistico.



Un dato è sicuro: basta aprire il portone perché quanti passano per via Italia inizino a entrare sempre più numerosi e attenti a cogliere non solo la bellezza del luogo, ma anche il clima di raccoglimento e l'opportunità di una sosta ristoratrice per lo spirito. [Don Cesare Pavesi]

22 domenica – Ritiro per i comunicandi.

Un'intera giornata con i bambini di quarta elementare, da mattina a sera. Sono vivaci, puro argento vivo: riusciremo mai a trattenerli? Già faticiamo in un'ora di catechismo figuriamoci un ritiro spirituale! Invece, si sono mostrati docili e seriamente impegnati: hanno imparato i canti, hanno scritto frasi di bontà sui cuoricini, hanno ricomposto il *puzzle* del Cenacolo di Leonardo, hanno reso grazie per le cose belle ricevute, vince su tutte la famiglia e soprattutto la mamma. Hanno poi giocato tanto e ancora tanto; i maschi a pallone (troppo). Siamo stati meno bravi noi genitori: monsignor Marino ha proposto una bella lettera che John Ronald Reuel Tolkien aveva scritto a suo figlio, una riflessione sul valore dell'Eucarestia come educazione alla vita, e non siamo stati capaci di esporci quanto necessario. La riproponiamo: il noto scrittore britannico ha vissuto alcuni dei periodi più oscuri della storia umana. Ha lottato nella Prima guerra mondiale, è sopravvissuto all'epidemia di influenza spagnola, ha sopportato la Grande depressione ed è stato testimone degli orrori del secondo conflitto mondiale. Quando il figlio Michael stava affrontando delle difficoltà, Tolkien lo esortò a volgersi all'Eucaristia, e gli spiegò come l'Eucaristia avesse mantenuto viva la sua fede durante i periodi difficili: "Nell'oscurità della mia vita, tra grandi frustrazioni, ho mantenuto davanti a me l'unica grande cosa da amare sulla Terra: il Santissimo Sacramento...

Lì troverai amore, gloria, onore, fedeltà e tutto quello che serve per il tuo vero cammino sulla Terra".

In una lettera a Michael, ribadì questo fatto e riconobbe come la santa Messa quotidiana fosse una parte essenziale della sua fede: "L'unica cura per la debolezza della fede è la Comunione. Anche se sempre perfetto, completo e inviolabile, il Santissimo Sacramento non opera completamente e una volta per tutte in nessuno di noi.

Come l'atto di Fede, dev'essere continuo e crescere con l'esercizio. La frequenza porta l'effetto più grandioso. Sette volte a settimana nutre più che sette volte a intervalli". Nell'oscurità, Tolkien ha visto la luce del Figlio, e questo gli ha offerto una speranza che lo avrebbe sempre accompagnato.

[Marco Mingozzi]

22 domenica – Festa votiva cittadina al santuario delle Grazie.

La domenica più prossima alla solennità dell'Annunciazione (25 marzo) costituisce questo importante momento celebrativo per il popolo monzese (e non solo), che si ritrova numeroso presso la chiesa dei frati francescani di via Montecassino per le benedizioni, le sante Confessioni e la preghiera liturgica e, nelle vie adiacenti, per la tradizionale sagra, che vede protagonisti i *firùn* (le collane di castagne secche e affumicate). In particolare, Monsignor Arciprete ha presieduto solennemente la santa Messa delle ore 10.30, concelebrata dal padre guardiano Francesco Pasero e animata dal coro, offrendo ai fedeli presenti, nel corso dell'omelia, una profonda riflessione sulla parabola del Figliol Prodigo, la pagina evangelica proposta in questa quarta domenica di Quaresima. [Alberto Pessina]

23 lunedì/26 giovedì – Via Crucis con i fanciulli della catechesi. In queste giornate, i ragazzi del dalla I alla V elementare hanno

vissuto l'esperienza di questo pio esercizio, pregando alcune stazioni secondo lo schema messo a disposizione dalla "FOM". Il percorso si è snodato nelle strutture della Parrocchia, offrendo ai ragazzi la possibilità di conoscere anche posti per loro inusuali come il giardino della Canonica e quello della Casa del Clero. Si è trattato per tutti di un'esperienza emozionante: i più piccoli erano sorpresi dalla scoperta di una realtà tanto nuova, i più grandi si sono commossi e raccolti in preghiera quando in cripta abbiamo ricordato la morte di Gesù. I nostri ragazzi sono naturalmente portati alla preghiera, che sanno vivere con animo semplice ma sincero, sta a noi credere in loro e sostenerli nella ricerca dell'incontro con Dio e con i fratelli. [Mons. Arciprete]



24 martedì – Veglia per i missionari martiri. Quest'anno, per il nostro Decanato di Monza, si è svolta presso la parrocchia di Santa Maria Nascente e San Carlo (Sant'Albino). In questa giornata – memoria dell'uccisione di monsignor Óscar Romero, arcivescovo di San Salvador assassinato il 24 marzo 1980 sull'altare mentre celebrava la santa Messa – tutta la Chiesa è invitata a ricordare coloro che hanno donato la propria vita per il vangelo. Accompagnato da canti e letture, il percorso è partito dall'oratorio per concludersi in chiesa. È stato intenso il momento in cui sono stati ricordati per nome tutti i testimoni – sacerdoti, diaconi, seminaristi, religiosi e laici – che hanno perso la vita tragicamente per il vangelo durante lo scorso anno in ogni parte del mondo. Ognuno dei presenti ha poi ricevuto un'immagine di

uno dei martiri, da custodire come ricordo e invito alla riflessione e alla preghiera. [Don Cesare Pavesi]

25 mercoledì – Concerto "Notre Dame di Monza". In occasione della solennità dell'Annunciazione del Signore, presso il Duomo di Monza, questa sera alle ore 21 si è

tenuto il concerto dell'organista titolare della magnifica Cattedrale gotica francese e compositore di fama internazionale. L'evento, promosso da *Monza Music Meetings*, ha visto pertanto il maestro Thierry Escaich sfruttare tutte le potenzialità dei due organi del Duomo, trasformandoli in una vera e propria macchina sonora capace di spaziare da sussurri celestiali a sonorità imponenti. Il momento più significativo è stato

rappresentato dalla sua straordinaria capacità di improvvisazione: Escaich ha saputo intrecciare temi di musica classica e contemporanea, tessendo trame complesse a partire da un semplice tema e lasciando il pubblico letteralmente senza fiato. La cornice della Basilica, con la sua acustica profonda, ha ulteriormente amplificato l'intensità spirituale e la maestria tecnica del repertorio, rendendo l'esperienza quasi mistica. [Matteo Arcara]

29 domenica – Le Palme. Con ritrovo alle ore 9.45 presso la chiesa distrettuale di san Pietro martire, alle ore 10.15, ha preso avvio la solenne processione in commemorazione dell'ingresso di Gesù a Gerusalemme. Il corteo, accompagnato da numerosi fedeli, ha attraversato le vie cittadine fino a raggiungere

il Duomo, dove alle ore 10.30 è stata celebrata la santa Messa pontificale, presieduta da Monsignor Arciprete. La funzione si è distinta per la sua intensità e partecipazione, introducendo i presenti al cammino della Settimana Santa con profonda spiritualità. Il



Duomo gremito di fedeli ha fatto da cornice a una celebrazione raccolta e partecipata, nella quale il servizio degli Alabardieri ha assunto ancora una volta un significato profondo. Sul sagrato, per tutta la mattinata, è stato offerto ai fedeli l'ulivo benedetto, segno di pace e di speranza: la grande affluenza di persone ha fatto sì che già in serata esso risultasse completamente esaurito, testimonianza concreta della partecipazione viva e sentita della comunità.

[Giuseppe Meliti]

Incontro dei cresimandi allo stadio di San Siro. In occasione della sosta del campionato, lo stadio Meazza di Milano ha aperto le porte a quarantamila ragazzi, provenienti da tutte le parrocchie della Diocesi, che si trovavano con il loro Arcivescovo: non essendo possibile a Milano l'amministrazione del sacramento della Cresima a tutti da parte del vescovo

diocesano, è questa la modalità con cui tutti i ragazzi che si preparano a questo sacramento hanno la possibilità di incontrare il successore degli Apostoli, che è chiamato a guidare la comunità della nostra Diocesi e che è il ministro originario della Confermazione.

C'erano anche i ragazzi dell'oratorio del Redentore con genitori, padrini e catechisti, una cinquantina in tutto, con i pettorali blu che contraddistinguono la zona pastorale di Monza (ognuna delle sette zone ha un suo colore). Nell'incontro si è proposto un percorso incentrato sulla festa da preparare, come una tavola da apparecchiare, messa in scena attraverso diverse coreografie che hanno valorizzato le potenzialità offerte da un ambiente straordinario, come quello dello stadio. [Mons. Arciprete]

30 lunedì – "In cruce pro homine".

Alle ore 21 nella suggestiva cornice della chiesa distrettuale di san Pietro martire, un attento e numeroso pubblico, tra cui monsignor Mosconi, ha partecipato a questo momento di introduzione alla Settimana Santa dal titolo: "San Francesco e la croce di Cristo" con letture e musica, come tradizione proposta dal Centro Culturale Talamoni, ma serata sempre diversa e autoprodotta. L'attore Matteo Bonanni ha letto nove brevi testi di san Francesco, mentre Adriana Bagnoli sette testi di poeti e scrittori, intervallati da brani musicali eseguiti all'organo dal maestro Ennio Cominetti. È seguita la meditazione di don Giuseppe Vergani, residente nella comunità pastorale monzese Santissima Trinità d'Amore.

Ha concluso la serata, diretto da Adriana Ferrando, il canto corale che ha coinvolto il pubblico: "O albero glorioso" il cui testo, su musica di Johann Sebastian Bach è opera di don Vico Cazzaniga.

[Marina Seregini]

Verbale del Consiglio Pastorale Parrocchiale del 23 marzo

Come da convocazione, il giorno 23 marzo 2026 alle ore 21 si è riunito, presso la Casa del Decanato (piazza Duomo, 8), il Consiglio Pastorale Parrocchiale con il seguente ordine del giorno:

- 1) preghiera e introduzione al tema;
- 2) condivisione dell'annuale bilancio consuntivo da parte del "Consiglio per gli Affari Economici";
- 3) presentazione proposta: "Un uso evangelico e sinodale delle strutture della Chiesa" - Assemblea Sinodale Decanale – Gruppo di Lavoro "Sinodalità e corresponsabilità".

All'appello risultano:

PRESENTI

Avio Giacovelli, Graziella Rita Isella, Giulia Besta, Nicolò Trabattoni, Ileana Galli, Elena Ceccon, Chiara Vallania, monsignor Marino Mosconi (Arciprete), don Cesare Pavesi, madre Mariangela Ravasio, diacono Dario Erba.

ASSENTI

Giuseppina Brambilla, Oreste Guerrini, Fulvio Andriolo, Ivan Sessa, Silvia Terenzio, Daniela Po, Laura Cajola, Eleonora Villa, Michela D'Ambrosio.

1) preghiera e introduzione al tema

Monsignor Marino introduce all'incontro proponendo la lettura di un testo tratto dal documento della Conferenza Episcopale Italiana "Sovvenire alle necessità della Chiesa. Corresponsabilità e partecipazione dei fedeli," nello specifico: "Sovvenire alle necessità della Chiesa - Le indicazioni del Nuovo Testamento" al fine di interpretare e saper cogliere questa serata in un orizzonte e un respiro più ampi.

Le narrazioni evangeliche e le testimonianze della Chiesa apostolica riportano indicazioni puntuali rispetto alle necessità della Chiesa, che possiamo delineare sinteticamente attraverso due macro gruppi.

Il primo, Gesù e i discepoli: coloro che, lungo le strade di Palestina, per primi hanno vissuto la testimonianza della povertà, conducendo una vita itinerante, senza il sostegno di una famiglia e senza la garanzia di un lavoro (cf. At 8, 20; Lc 18, 28). Per le cose necessarie disponevano di un minimo di risorse che provenivano anzitutto dalla generosità dei seguaci e dei simpatizzanti di Gesù, tra i quali si distinguevano alcune donne (cf. Lc 8, 1-3); c'erano una cassa e un amministratore (cf. Gv 12, 6; 13, 29); quanto perveniva si usava per il sostentamento di Gesù e dei discepoli (cf. Gv 4, 8), per le necessità della missione evangelica (cf. Mt 14, 15-16; 15, 32), per i doveri del culto (cf. Gv 13, 29; Mt 17, 24-27) e per l'aiuto ai poveri (cf. Gv 13, 29).

Il secondo, le comunità apostoliche: man mano che la Chiesa cresce e si organizza, si rintraccia lo sviluppo coerente dei tratti sopracitati. In particolar modo, però, è significativa la parola rivolta da Pietro allo storpio che chiede l'elemosina alla porta del tempio: "Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, cammina!" (At 3, 6). Ciò esprime molto bene la coscienza e la condizione dei primi cristiani: il vero "tesoro" della Chiesa non è l'oro né l'argento ma il "nome" di Gesù, nel quale si manifesta la potenza di Dio salvatore. Tutto nella Chiesa deve prendere senso alla luce di questa legge fondamentale della salvezza cristiana: le "cose che sono", comprese le risorse economiche, debbono in

qualche modo "svuotarsi" della loro consistenza mondana e servire come semplici strumenti per aprire la strada alla "stoltezza della predicazione" e per manifestare la potenza trasformatrice nel segno della carità. L'insegnamento e l'esempio di Gesù devono dunque segnare anche l'uso dei beni da parte di quelli che credono in Lui e vengono alla Chiesa.

Infine si possono raccogliere dagli scritti neotestamentari alcuni cenni particolarmente espressivi e chiari:

- si educano i credenti a non considerare come esclusivamente proprio ciò che essi possiedono, ma a metterlo generosamente nel dinamismo di una vita di comunione concreta (cf. At 4, 32), deponendo la propria offerta ai piedi degli apostoli (cf. At 4, 34-35), centro della comunione ecclesiale e sovrintendenti dei servizi della carità (cf. At 6, 1-6);
- si allarga l'orizzonte della solidarietà ecclesiale, particolarmente attraverso la grande colletta organizzata da san Paolo nelle comunità da lui fondate in favore della Chiesa madre di Gerusalemme, per la quale egli raccomanda che "ogni primo giorno della settimana (la domenica) ciascuno metta da parte ciò che gli è riuscito di risparmiare" (1 Cor 16, 2; cf. anche 2 Cor 8-9);
- si impegnano i membri della comunità a sostenere l'attività missionaria, "imparando a distinguersi nelle opere di bene riguardo ai bisogni urgenti, per non vivere una vita inutile" (Tt 3, 13-14; v. anche 3 Gv 5-8);
- riprendendo una precisa parola di Gesù (cf. Lc 10, 7), si danno disposizioni per il sostentamento degli operai del Vangelo che si affaticano nella predicazione e nell'insegnamento (cf. 1 Cor 9, 1 1-14; Gal 6, 6; Fil 4, 10-19; 1 Tm 5, 17-18), anche se per essi rimangono precettivi il distacco e la semplicità (cf. Mt 10, 9-15), la gratuità del dono (cf. Mt 10, 8), la prontezza ad accettare la tribolazione, annunciata insieme al centuplo promesso (cf. Mc 10, 30), e il rischio di un'esistenza vissuta nell'affidamento totale "al Signore e alla parola della sua grazia" (At 20, 32);
- i credenti più fortunati mettono le loro case a disposizione per l'ospitalità missionaria (cf. At 16, 14-15) e per le riunioni della comunità, le celebrazioni del culto cristiano (cf. At 16, 14-15; Fm 1-2);
- si organizzano i ministeri dell'assistenza e della carità, sostenuti dall'apporto delle comunità: in particolare il ministero dei diaconi (cf. At 7) e quello delle vedove (cf. 1 Tm 5, 9-10);
- tutto deve essere fondato sulla convinzione che genera partecipazione, sulla libertà mossa dall'amore, sulla lealtà segno di verità, come ricorda con forti tratti l'episodio di Anania e Saffira (cf. At 5, 1-11): via via che la Chiesa si diffonde, offre la testimonianza di una fraternità concreta aperta alle esigenze della carità.

2) condivisione dell'annuale bilancio consuntivo da parte del "Consiglio per gli Affari Economici"

Il "Consiglio per gli Affari Economici", questa sera rappresentato da Roberto Giovannoni e Luca Sorteni, condivide il conto economico relativo all'anno 2024/2025. In particolar modo, Roberto Giovannoni mostra quello relativo agli ultimi due anni: 2023/2024 e 2024/2025, specificando che è un rendiconto fatto su un modello condiviso della Curia.

L'analisi riporta un bilancio a credito (l'anno 2023/2024 si è chiuso con -19.728,28 euro, mentre l'anno 2024/2025 con +5.829,52 euro). Si è mantenuto un *trend* positivo, come l'anno precedente, verso la strada di rientro soprattutto a fronte delle spese di manutenzione delle

strutture. Rispetto a questi dati va tenuto conto che la Parrocchia ha una parte patrimoniale e una di deposito titoli.

Rispetto all'attività caritativa, viene specificato anche quest'anno che nel conto economico non compaiono voci esplicite, ma la Parrocchia mette a disposizione locazioni, altrimenti messe a reddito, per: *Caritas*, "UNITALSI", Centro di Aiuto alla Vita, Società di San Vincenzo de Paoli. Questa azione permette sia lo sviluppo di attività caritative, sia lo sgravare queste realtà da costi di affitto.

Si accenna nuovamente il tema "zona Angeline": porzione bellissima, adiacente al Duomo, ma molto ammalorata; sebbene possa costituire patrimonio di valore, al momento rimane l'indisponibilità economica per effettuare una riqualificazione della stessa perchè andrebbero investite consistenti somme di denaro.

Si ricordano poi i prossimi interventi che riguarderanno il mantenimento del Duomo, nello specifico:

- risanamento della copertura della navata centrale;
- restauro degli affreschi interni, in corrispondenza delle volte centrali tra transetto e navata; gli affreschi sono coevi alla Cappella di Teodolinda (potrebbero essere della scuola degli Zavattari), per i quali ci sarà attenzione particolare da parte della Soprintendenza.

Tali operazioni saranno possibili grazie a un fondo creato nell'ambito della Fondazione della Comunità di Monza e Brianza Onlus.

Si concorda rispetto alla necessità di far conoscere e promuovere questa riqualificazione tramite una comunicazione efficace che tenga conto dei vari livelli: parrocchiale - cittadino - turistico.

In relazione ai beni della parrocchia, l'Arciprete comunica di aver ricevuto una proposta di locazione da parte della "BCC" per una porzione della Casa del Decanato, unitamente alla realizzazione di un ascensore esterno (nel cortile interno) che abbatterebbe le barriere architettoniche che a oggi limitano l'accesso agli ambienti.

3) presentazione proposta: "Un uso evangelico e sinodale delle strutture della Chiesa" - Assemblea Sinodale Decanale - gruppo di lavoro "Sinodalità e corresponsabilità".

Monsignor Marino riporta il lavoro svolto da un gruppo di lavoro dell'Assemblea Sinodale Decanale ("ASD"), che ha approfondito il tema della: "Sinodalità e corresponsabilità".

Il fine della proposta è la realizzazione di un censimento delle strutture immobiliari di proprietà ecclesiale nel territorio decanale, in modo da poter valutare l'utilizzo degli stessi su una base più ampia rispetto agli interessi e alle priorità delle singole comunità locali, poiché si ritiene che un lavoro sinergico possa essere più vantaggioso per la nostra Chiesa e coerente con una prospettiva missionaria e sinodale.

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale prende atto di tale proposta; si è disponibili ad aderirvi con i dovuti tempi necessari alla relativa compilazione della documentazione e alla condivisione degli esiti della stessa.

Al termine si accenna al centenario dell'informatore parrocchiale; è in uscita il numero di febbraio con ulteriori aggiornamenti sul tema. Ci si confronta rispetto alla sua diffusione: l'occasione di questo anniversario inoltre potrebbe essere colta anche come momento culturale di valenza cittadina.

Alle ore 22.50 l'incontro si conclude.

Bilancio consuntivo della parrocchia dell'anno 2025

Roberto Giovannoni

Il 19 marzo scorso si è riunito il "Consiglio per gli Affari Economici" e ha esaminato il bilancio consuntivo relativo al 2025, alla presenza di tutti i membri che lo compongono. Dopo attenta e accurata analisi i componenti del Consiglio Affari Economici hanno approvato il rendiconto che di seguito esponiamo per le voci più significative.

1. Riepilogo delle USCITE

- a) €. 763,8 mila per gestione corrente (vedi dettaglio);
- b) €. 3,1 mila per manutenzioni su immobili locati;
- c) €. 3,7 mila per oneri e spese bancarie;
- d) €. 69,2 mila per imposte e tasse
- e) €. 114,3 mila per uscite straordinarie per un ammontare complessivo pari a **€. 954,1 mila**.

2. Riepilogo delle ENTRATE

- a) €. 604,3 mila offerte a diverso titolo per le spese parrocchiali correnti (vedi dettaglio);
 - b) €. 10,0 mila erogazioni, lasciti e contributi finalizzati alle spese di restauro;
 - c) €. 288,1 mila redditi da fabbricati (affitti, etc.), investimenti;
 - d) €. 57,5 mila rimborsi assicurativi per danni subiti;
- per un ammontare complessivo pari a **€. 959,9 mila**.

L'avanzo di gestione è quindi pari a **€. 5,8 mila** (contro il disavanzo 2024 di €. 19,8 mila)

3. DETTAGLI E COMMENTI DELLE PRINCIPALI SPESE ED ENTRATE DELLA GESTIONE CORRENTE

Dettaglio delle uscite principali per spese correnti pari a €. 763,8 mila

- a) €. 48,3 mila per il culto;
- b) €. 102,3 mila per le utenze, pulizia, materiale di consumo;
- c) €. 337,1 mila per personale e integrazioni ai sacerdoti e collaboratori;
- d) €. 81,1 mila manutenzioni ordinarie edifici parrocchiali;

- e) €. 12,0 mila per assicurazioni;
- f) €. 55,5 mila spese per l'attività dell'oratorio;
- g) €. 50,9 mila erogazioni caritative;
- i) €. 76,6 mila altre.

Dettaglio delle entrate correnti di cui sopra pari a €. 604,3 mila

Le principali voci si riferiscono alle offerte raccolte durante le sante Messe: €. 147,9 mila. Dalle cassette delle offerte e dalle candele votive sono giunte offerte per €. 140,0 mila.

Altre entrate hanno riguardato:

- a) attività caritative (gruppo missionario e altre iniziative): €. 5,4 mila;
- b) attività dell'oratorio: €. 57,5 mila;
- c) abbonamenti all'informatore parrocchiale ("Il Duomo") €.1,5 mila;
- d) contributi da enti pubblici €. 106,0 mila;
- e) altre entrate €. 146,0 mila.

Le **imposte e tasse** sono state pari a **€. 69,2 mila** (Ires, Imu, Tari, registro, etc.)

OPERE in corso e IMPEGNI FUTURI

Nel corso del 2025 sono giunte a compimento le opere di consolidamento della struttura adiacente al Duomo, in particolare nel cortile della Canonica.

Nel corso del 2026 si sono avviate le trattative per concedere in locazione a un istituto bancario parte dei locali siti in piazza Duomo oggi occupati dal Decanato.

Ricordiamo infine che, come tutti gli anni, la nostra parrocchia riconosce un contributo diocesano, calcolato sulle entrate, che per il 2025 si aggira intorno a €. 11 mila.

“Bella Fra! - Guardate a Lui e sarete raggianti”.

Presentazione dell’oratorio estivo 2026

Don Cesare Pavese

«Bella Fra! – Guardate a Lui e sarete raggianti» è il titolo dell’oratorio estivo 2026.

Si tratta di un’espressione tipica dei nostri adolescenti: un saluto informale carico di rispetto, fiducia, affetto, seguita dalla citazione del salmo 34. La figura di san Francesco d’Assisi, a ottocento anni dalla sua morte, guiderà la proposta della “FOM”.

È previsto un itinerario che ripercorrerà la vita del Poverello di Assisi, dalla sua conversione fino al Cantico, alla Lode e al compimento della sua esperienza di fede. Questa proposta sarà condivisa da tutti gli oratori della nostra Regione.

Per ogni giornata saranno offerti una parola chiave, un episodio narrativo della vita del Santo e un momento di preghiera. Accanto a questa ossatura saranno proposti i giochi, i laboratori, canti e balli, gite, il pranzo in comune preparato di un servizio di catering, un tempo per svolgere i compiti delle vacanze, momenti di gioco libero, e non mancherà una serata di festa con le famiglie... il tutto sotto la guida del gruppo di adulti e di animatori adolescenti, coordinati da don Marino.

Una grande novità di quest’anno per noi sarà la nuova piattaforma digitale “Sansone”, per la gestione organizzativa e amministrativa del nostro Oratorio. Sarà utilizzata per iscrizioni all’oratorio estivo, a gite e mense. Permetterà ai genitori di creare un profilo personalizzato, caricare credito, iscrivere i figli e registrare presenze tramite braccialetto, semplificando i passaggi e gli adempimenti. Si tratta di



un programma di gestione nato per l’oratorio di Carate Brianza nel 2009 e già diffuso negli scorsi anni in numerosi oratori delle diocesi lombarde.

Le attività prenderanno il via il giorno successivo alla chiusura delle scuole, martedì 9 giugno, e si snoderanno lungo quattro settimane, fino a venerdì 3 luglio.

Nel frattempo, ferve l’attività di progettazione e di organizzazione. La formazione degli animatori è già nel vivo e chi fosse interessato a dare il proprio contributo si faccia avanti direttamente presso l’Arciprete.

Il programma è già quasi completo e a breve uscirà la comunicazione ufficiale alle famiglie con le modalità di iscrizione e tutto quanto occorre per scegliere questa importante proposta educativa della nostra Parrocchia.

LA NOSTRA PROPOSTA

Da **Martedì 9 Giugno** a **Venerdì 3 Luglio**
organizziamo un'esperienza estiva per

BAMBINI e **RAGAZZI**

dalla **Prima elementare** alla **seconda media**



* GRANDI GITE IL VENERDÌ! *



12 giugno **Colico**
€20



19 giugno
Sky Mine
€30



26 giugno **Lago**
Pusiano
€20



3 luglio
Gita al parco
€15

GIORNATE IN PISCINA

Martedì 16, 23 e 30 giugno
Piscina di Lissone
Costo €15

COSTI ISCRIZIONE

Iscrizione generale €30
Pranzo €8 al giorno*
tutti i lunedì, mercoledì e giovedì
(compreso il primo giorno martedì 09/06)

Costo iscrizione settimanale
15 euro

PER ISCRIVERSI
ALL'ORATORIO ESTIVO



Iscrizione da fare tramite il
qr code che vi darà la
possibilità di accedere
a tutto

VI ASPETTIAMO!



Come eravamo...

A cura del diacono Dario Erba

LE OLIMPIADI DI PIAZZA DUOMO

Da "Il Duomo", febbraio 1927

Da qualche tempo i cittadini – passando per la piazza del Duomo – non hanno potuto fare a meno di notare uno straordinario tumulto e vocio che si eleva dinnanzi alla Basilica.

Non è nulla. E' semplicemente un numeroso gruppo di ragazzi che – senza affatto dipendere dalle autorità costituite – ha eletta la propria sede sportiva sul sagrato della Basilica stessa. Ivi il pattinaggio, i giochi del tennis, del foot-ball, della pelota e delle boccie si alternano leggiadramente collo sparo dei mortaretti e delle pistole ad aria. Il tutto non di rado accompagnato da cori più o meno armonici.

Gli antichi leoni del magnifico portale gotico-lombardo, fungono da guardaroba, poichè vi stanno bellamente appesi i mantelli e i berretti dei campioni. Né a questi manca neppure la comodità di rifocillarsi sul luogo, perchè anche il venditore di castagnaccie ha piantato il suo trespoli sul sagrato, e vi fa affari d'oro. È vero che ogni tanto qualche palla colpisce i pacifici cittadini che ancora si ostinano a volere entrare nel tempio dalla porta centrale. È vero che quando c'è un funerale, mentre in chiesa si eleva il mesto ritmo delle preci pei defunti, a queste, dal di fuori si intreccia il laido ritornello di una sconcia canzone ora in voga. È vero che le palle, e grosse e piccine, vanno spesso ad infrangere i vetri della vicina canonica. Si sa, i preti sono ricchi... E, vetro più, vetro meno... E poi, che importa?...

Le olimpiadi di Piazza Duomo

Da qualche tempo i cittadini — passando per la piazza del Duomo — non hanno potuto fare a meno di notare uno straordinario tumulto e vocio che si eleva dinnanzi alla Basilica.

Non è nulla. E' semplicemente un numeroso gruppo di ragazzi che — senza affatto dipendere dalle autorità costituite — ha eletta la propria sede sportiva sul sagrato della Basilica stessa. Ivi il pattinaggio, i giochi del tennis, del foot-ball, della pelota e delle boccie si alternano leggiadramente collo sparo dei mortaretti e delle pistole ad aria. Il tutto non di rado accompagnato da cori più o meno armonici. Gli antichi leoni del magnifico portale gotico-lombardo, fungono da guardaroba, poichè vi stanno bellamente appesi i mantelli ed i berretti dei campioni. Né a questi manca neppure la comodità di rifocillarsi sul luogo, perchè anche il venditore di castagnaccie ha piantato il suo trespoli sul sagrato, e vi fa affari d'oro.

E' vero che ogni tanto qualche palla colpisce i pacifici cittadini che ancora si ostinano a volere entrare nel tempio dalla porta centrale. E' vero che quando c'è un funerale, mentre in chiesa si eleva il mesto ritmo delle preci pei defunti, a queste, dal di fuori si intreccia il laido ritornello di una sconcia canzone ora in voga. E' vero che le palle, e grosse e piccine, vanno spesso ad infrangere i vetri della vicina canonica. Si sa, i preti sono ricchi... E, vetro più, vetro meno... E poi, che importa?...

Ma quelli che soprattutto se ne prouano da Monza ammirati ed edificati al sovradescrio spettacolo sono i forestieri. Gli inglesi ed i tedeschi, specialmente. Essi, abituati ad una rigidissima disciplina — diremo così — della strada, non si capacitano come davanti al massimo tempio della città, che è nell'esso tempo un monumento artistico e storico, si tollerino un disordine di quel genere e si permetta uno spettacolo simile. E, ritornati in patria, se non ripongono più la leggenda che l'italiano è ubriagante col cappello a cono in testa (collo schioppo in mano, diranno che l'italiano non è ancora stato educato.

Potrebbero parlare diversamente, dopo di essere stati a visitare il Duomo di Monza?

— Il Ven. Capitolo e la Ven. Fabbriceria, con tutti i cittadini ai qualsivoglia il buon nome di Monza, si uniscono alla ripetuta e opportunissima protesta.

Esprimono pertanto il desiderio e l'invito ai Vigili Urbani a rovarsi sulla piazza del Duomo quando si svolgono i giuochi olimpici, e precisamente dalle ore 13 alle 14 e nelle ore serotine, perchè abbiano a provvedere, vietando quel baccano.

Lo vuole l'ossessione e la pietà!

Ma quelli che soprattutto se ne partono da Monza ammirati ed edificati dal sovradescritto spettacolo sono i forestieri. Gli inglesi ed i tedeschi, specialmente. Essi, abituati ad una rigida disciplina – diremo così – della strada, non si capacitano come davanti al massimo tempio della città, che è nell'istesso tempo un monumento artistico e storico, si tollerino un disordine di quel genere e si permetta uno spettacolo simile. E, ritornati in patria, se non ripetono più la leggenda che l'italiano è un brigante col cappello a cono in testa e collo schioppo in mano, diranno che l'italiano non è ancora stato educato.

Potrebbero parlare diversamente, dopo di essere stati a visitare il Duomo di Monza?

* * *

– Il Ven. Capitolo e la Ven. Fabbriceria, con tutti i cittadini ai quali preme il buon nome di Monza, si uniscono alla ripetuta e opportunissima protesta.

Esprimono pertanto il desiderio e l'invito ai Vigili Urbani a trovarsi sulla piazza del Duomo quando si svolgono i giuochi olimpici, e precisamente dalle ore 13 alle 14 e nelle ore serotine, perché abbiano a provvedere, vietando quel baccano.

Lo vuole l'educazione, e la pietà!

ATTENTI O GENITORI! IL PREMIO AVVELENATO!

Da "Il Duomo", maggio 1927



Un padre disse al suo ragazzo: – Se stai buono, ti porterò al cinematografo.

E al cinematografo il ragazzo contemplò e ammirò scene di ladri, di teppismo, di mala vita.

Bel premio aveva dato quel padre al suo figlio!!!!

Era stato buono, e lo portò a farsi cattivo. La sua promessa, si può dire, equivaleva a questa: – «Se stai buono, ti getterò nel pozzo».

È orribile! Sì, ma tra le due promesse non c'è differenza.

L'istituzione di nove nuovi accoliti nel Duomo di Monza

Andrea Magrini

Il 23 maggio prossimo, con una celebrazione che si terrà **nel Duomo di Monza** alle ore 18, **nove candidati al diaconato permanente della diocesi di Milano verranno istituiti nel ministero dell'accollitato**. I ministeri istituiti (un tempo noti come ordini minori) sono servizi comunitari che la Chiesa affida ai laici e che richiedono una formazione e un'istituzione formale. Sono caratterizzati da una stabilità e da una missione specifica. Per esempio, il ministero del lettorato, che gli stessi candidati hanno ricevuto l'anno scorso, ha come oggetto la proclamazione della Parola. Il ministero istituito dell'accollitato di quest'anno, invece, ha come incarico il servizio all'altare e l'Eucaristia.

Con l'accollitato, per accedere al quale hanno consegnato all'Arcivescovo Mario Delpini una domanda in piena libertà, essi diventano più intimi a Cristo. **Il loro compito sarà quello di aiutare presbiteri e diaconi a compiere azioni liturgiche e, in particolare, nell'ambito della celebrazione dell'Eucaristia** che è "...culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e, insieme, la fonte da cui promana tutta la sua virtù" (*"Sacrosanctum Concilium"*, n. 10).

Inoltre, come accoliti, **avranno la facoltà di distribuire la santa Comunione e di portarla agli ammalati** e quindi, concretamente e più in profondità, testimonieranno nella propria vita la portata salvifica dell'Eucaristia per sé e per i fratelli. "L'Eucaristia edifica la Chiesa e la Chiesa fa l'Eucaristia." (Benedetto XVI, *"Sacramentum Caritatis"*, 2007, n. 14)

Ammissione, lettorato e accollitato sono tappe significative lungo il cammino che sta conducendo i futuri accoliti verso l'ordinazione al diaconato permanente. Questa, a differenza dei ministeri istituiti, ha una natura sacramentale, segno efficace della grazia di Dio e se ora, con l'accollitato, i nostri attingono alla grazia battesimale, al momento

dell'ordinazione attingeranno alla grazia del sacramento dell'Ordine ed entrando a far parte del clero, al grado inferiore (quelli superiori sono presbiteri e vescovi, pienezza dell'ordine), saranno segnati indelebilmente da un carattere.

Conosciamoli un po' meglio: sono in nove e hanno nomi singolarmente diversi: Vito, Simone, Riccardo, Jacobo, Gianceleste, Fedele, Fabrizio, Davide e Andrea.

Le loro provenienze, storie e stati di vita sono anch'essi eterogenei, ma hanno in comune il fatto di essere stati "pescati" nel quotidiano della normalità delle persone. Tra loro troviamo celibi e sposati, professionisti e dipendenti, in vari campi: insegnamento, consulenza, servizi professionali e sociali. Il popolo di Dio in essi è ben rappresentato. "Vi sono diversità di carismi ma uno solo è lo Spirito ..." (1Cor 12,4).

C'è una convergenza e un orizzonte, una normalità e una grandezza che si intrecciano, una diversità e un'unicità che, dall'altare, tutti raduna e chiama, non solo loro ma anche parenti, amici, conoscenti e fedeli che parteciperanno al rito in presenza e in spirito. Questa celebrazione sarà infatti un evento di Chiesa in cui protagonista è lo Spirito Santo. "...Vi sono diversità di ministeri, ma uno solo è il Signore" (1Cor 12,5).

Accomunati dal Pane eucaristico, l'invito è quindi non solo ad accompagnare il cammino di questi nostri fratelli, ma a sentirsi partecipi e vicini in particolare alle loro famiglie che in questi ultimi anni (sono già almeno cinque!) hanno custodito la lunga opera di studio e discernimento e continuano a farlo con preghiera, gioie e fatiche, amore incessanti.

"Poichè c'è un solo pane, noi, pur essendo molti, siamo un corpo solo: tutti infatti partecipiamo dell'unico pane" (1 Cor 10,16-17).

Marco Gallo, al via la causa di beatificazione

Sabato 7 marzo, nella Cappella arcivescovile, l'Arcivescovo di Milano, ha aperto il processo di beatificazione e canonizzazione del Servo di Dio Marco Gallo (1994-2011). Molto esuberante, dedito a corse e scalate, fin da bambino, Marco è animato dalla ricerca dell'infinito. Il suo animo è irrequieto perché cerca Dio. Lo incontra negli anni delle scuole superiori, grazie anche all'esperienza di "Gioventù Studentesca". Verso i quindici-sedici anni manifesta di avere finalmente raggiunto la felicità. Ogni sera legge passi della Bibbia e ogni giorno ne dà testimonianza. Partecipa alla beatificazione di Giovanni Paolo II e coglie come una risposta esistenziale l'invito del Papa a «non avere paura». Pochi mesi dopo, uscendo in moto per andare a scuola, muore investito da un'auto. La notte prima, sul muro vicino al letto, aveva scritto: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo?».

Viene di seguito pubblicato l'Editto per la Causa redatto da don Marco Gianola, delegato episcopale per il processo.

Sua Eccellenza Mons. Mario Enrico Delpini, Arcivescovo di Milano, ha accolto in data 10 giugno 2024 il *Suppliche Libello*, presentato il 31 maggio 2024 da padre Andrea Mandonico, Postulatore legittimamente costituito nella Causa di Beatificazione e Canonizzazione del Servo di Dio Marco Gallo, laico adolescente, nato a Chiavari (Ge) il 7 marzo 1994 da Antonio e Paola Cevasco.

Egli trascorre i primi tre anni a Casarza Ligure, in diocesi di Chiavari, assieme alle sorelle Francesca, maggiore di tre anni, e Veronica, minore di tre. Marco viene battezzato il 19 giugno nella Parrocchia di San Michele Arcangelo in Casarza Ligure. Cresce in una famiglia unita e con solidi valori cristiani: i genitori fanno parte del movimento ecclesiale di Comunione e Liberazione. A Casarza il piccolo Marco frequenta la scuola dell'infanzia, gestita dalla Parrocchia. Nel settembre 1999 la famiglia si trasferisce ad Arese (MI) e l'anno successivo a Lecco, dove frequenta la Scuola elementare parificata "Pietro Scola". Il Servo di Dio riceve la Prima Santa Comunione l'11 maggio 2003 nella Basilica di San Nicolò a Lecco, ove pure riceve il sacramento della Cresima, il 29 maggio 2005. Dal 2004 al 2007 Marco frequenta la scuola secondaria di primo grado "Massimiliano Kolbe" in Lecco.

Nel settembre 2007 Marco inizia il Liceo scientifico "Don Gnocchi" a Carate Brianza. All'interno del Liceo, egli diventa presto un punto di riferimento: invita i suoi amici a partecipare ad iniziative per l'aiuto scolastico ai ragazzi di Biassono e Inverigo (MB) e gli incontri con loro terminano sempre con una breve catechesi. Alla domenica pomeriggio li invita a fare compagnia agli anziani disabili dell'Istituto don Orione di Seregno (MB). La sua *leadership*, vissuta con fede profonda e gioiosa, testimonia a tutti che seguire Gesù è la fonte della vera felicità.

Dal 2008 alla morte, il Servo di Dio frequenta regolarmente la Scuola di Comunità di GS, espressione del movimento ecclesiale di Comunione e Liberazione; in modo graduale si inserisce pienamente nel predetto movimento, dove viene educato alla vita cristiana ch'egli alimenta con la meditazione del Vangelo e con una intensa vita sacramentale attraverso la partecipazione all'Eucaristia e la celebrazione del sacramento della Riconciliazione. **Nel 2009 la famiglia si trasferisce a Monza.**

Il 5 novembre 2011, mentre si reca a scuola, Marco rimane coinvolto in un grave incidente stradale, presso Sovico (MB): viene investito e muore. La sera

prima aveva scritto sul muro della sua camera, accanto al crocifisso: “Perché cercate tra i morti colui che è vivo?”. **Il 7 novembre viene celebrato il funerale nel Duomo di Monza.** Il giorno seguente la salma del Servo di Dio è trasferita a Casarza Ligure, dove viene celebrata l’Eucarestia, alla presenza delle spoglie mortali di Marco, a cui segue la sepoltura nella cappella di famiglia nel cimitero locale.

D a l l ’ a n n o seguente fino ad oggi, il primo di novembre si fa memoria della nascita al Cielo del Servo di Dio con un pellegrinaggio al Santuario di Nostra Signora di M o n t a l e g r o

(Diocesi di Chiavari) e **qualche giorno dopo nel Duomo di Monza:** ciò che meraviglia è la partecipazione, in costante crescita, di centinaia e centinaia di persone, specialmente di giovani, provenienti da realtà ed appartenenze ecclesiali diverse. Il Cardinale Angelo Scola, Arcivescovo emerito di Milano, in una meditazione tenuta in occasione degli Esercizi Spirituali di Avvento, predicati ai giovani della sua Diocesi il 16 novembre 2011, lo propose come esempio di vita cristiana.

Marco amava la vita, si poneva molte domande e soprattutto aveva trovato nell’amore per Gesù e per il prossimo la fonte della vera gioia. Per questo lasciava in tutti coloro che lo conoscevano una viva convinzione di santità. Tale fama di

santità, non essendosi spenta, anzi essendosi consolidata negli anni ha spinto Sua Ecc.za Mons. Giampio Luigi Devasini, Vescovo di Chiavari, a costituirsi attore della causa per ottenerne e seguirne la Beatificazione e la Canonizzazione, secondo le norme della Santa Sede. Pertanto, conformemente all’art. 43



dell’Istruzione *Sanctorum Mater* del Dicastero delle Cause dei Santi (17 maggio 2007) si invitano tutti i fedeli che abbiano testimonianze significative o scritti del Servo di Dio a presentarle – anche in fotocopia – al competente Servizio per le Cause dei Santi di questa Curia Arcivescovile di Milano (Piazza Fontana,2) e su mandato dell’Arcivescovo di Milano si pubblica all’Albo della Curia Arcivescovile il presente Editto, che rimarrà esposto per un mese e sarà riportato sulle pagine dell’inserito diocesano *Milanosette*, allegato al giornale *Avvenire*.

Don Marco Gianola
(Servizio delle Cause dei Santi)
Milano, 2 febbraio 2026

L'apprendimento della lingua italiana oltre le esigenze accademiche

Don Rodolphe Noudéhouéou Hounkpe

Dal Seminario Arcivescovile di Milano (a Venegono) alla Università Cattolica del Sacro Cuore, passando per il Centro "COE



ETS" di Barzio, è stata una vera odissea alla conquista dell'idioma di Dante Alighieri. Entrando in questa avventura, lo facevo con la speranza di poter un giorno esprimermi correntemente in questa bella lingua. Ho quindi aperto le mie orecchie alla saggezza del grande Poeta: «Ora devi scacciare la pigrizia. Non è stando sotto le coperte o seduti che si arriva alla gloria» (parafrasi da Inferno, canto XXIV).

Mi sono quindi messo al lavoro. Al di fuori delle lezioni previste, studiavo dalle due alle tre ore al giorno: memorizzazione di nuove parole, ascolto di *podcast* su vari argomenti ed esercizi di pronuncia con l'aiuto di un'applicazione specializzata. Non trascuravo nulla, tanto tenevo a raccogliere la sfida che mi ero posto: riuscire a esprimermi in italiano non per necessità accademica, ma per amore della bellezza di cui questa lingua è ricca, sia dal punto di vista stilistico che poetico.

Questo approccio ha profondamente trasformato il mio modo di affrontare gli studi, plasmando la mia esperienza

nell'apprendimento. La facoltà richiede il livello "B1"; quanto a me, punto al livello "C1". In questa prospettiva, non studio più per necessità, ma per passione.

Quest'ultima nasce certamente da un uomo: un missionario, il primo italiano che ho incontrato nella mia vita all'età di dodici anni; ha avuto un forte impatto sul mio percorso. Non avrei però mai immaginato di avere l'opportunità di studiare davvero l'italiano in un contesto accademico.

Questa occasione mi è stata offerta nell'ambito dei miei studi di teologia dogmatica presso la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale (Milano).

Infatti, prima di iniziare i corsi in facoltà, era richiesto il livello "B1" di conoscenza della lingua italiana. Secondo il calendario accademico, avevo soltanto sei mesi per raggiungerlo. Passare dal livello zero al livello "B1" in così poco tempo poteva sembrare una missione impossibile. Questo, però, senza fare i conti con la competenza dei docenti che mi hanno seguito.

Anzitutto al Seminario Arcivescovile di Milano, a Venegono Inferiore (VA): in un contesto idilliaco, all'inizio del mese di luglio 2025, ho raggiunto un gruppo di sacerdoti, tutti di origine africana, che seguivano già i corsi. Non ho avuto difficoltà a inserirmi, perché mi ero preparato tre mesi prima, quando il mio vescovo mi aveva informato della mia missione di studio. In questo luogo di formazione, abbiamo beneficiato dell'accompagnamento delle professoress

Cristiana Longhi e Lucrezia Marzo. Dopo un mese di lezioni, ho sostenuto il test di livello "A1". Una volta superato, ho proseguito il mio percorso presso il Centro Orientamento Educativo ("COE") di Barzio, situato sul fianco della montagna, dove abbiamo seguito lezioni esclusivamente *online* durante tutto il mese di agosto 2025. Grazie alla competenza del professor Emanuele Bonazzoli, questo soggiorno di studio mi ha permesso di raggiungere il livello "A2".

A settembre ho raggiunto la mia parrocchia di accoglienza, il Duomo di Monza, da dove mi recavo ai corsi presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Grazie a queste lezioni, sempre tenute dal professor Emanuele Bonazzoli, ho superato l'esame di italiano di livello "B1" presso l'Istituto Dante Alighieri di



Milano nel febbraio 2026.

I momenti migliori, per me, sono stati i corsi immersivi secondo il metodo peripatetico nelle vie di Milano, quando visitavamo chiese, musei e altri luoghi storici. In quei momenti, le pareti dell'aula sembravano cadere e la distanza tra docente e studente si riduceva. Sostenuto dal contatto con la realtà circostante, la mia fiducia in me stesso

cresceva e osavo esprimermi con maggiore spontaneità.

È lo stesso sentimento che provo spesso quando, con don Luigi Bandera, percorro le strade di Monza. Colgo qui l'occasione per ringraziare tutti i sacerdoti della Basilica per il loro accompagnamento quotidiano. Quanto mi scalda il cuore quando, la sera, al ritorno dalle lezioni, ciascuno si informa

sull'andamento dei miei studi. Questo mi incoraggia molto ad andare avanti con serenità. Accanto a loro e in mezzo ai parrocchiani di Monza, continuo l'apprendimento della lingua italiana così come della cultura che l'ha plasmata.



“Anime del Duomo”

Valeriana Maspero

“Ora, viandanti, ascoltate le storie dei personaggi illustri che dormono da secoli nel Duomo”: così ha esordito il ‘menestrello’ che ha iniziato lo spettacolo degli allievi del Liceo Musicale “B. Zucchi” **la sera di venerdì 5 marzo.**

La tradizione degli spettacoli in parole e musica dei “cantastorie del Duomo” è nata cinque anni fa da un’idea di Massimo Accarisi e Valeriana Maspero, che ha tratto i copioni dai documenti storici consultati per le sue pubblicazioni. I docenti dell’istituto scolastico hanno accettato con entusiasmo l’idea e, nel corso del tempo, hanno guidato gli alunni nella messa in scena di un evento all’anno.

In Basilica si sono così susseguite le storie della Cappella degli Zavattari, le vicende della Corona ferrea, la vita di Teodelinda, le vicende del Duomo dall’origine a oggi, fino all’ultimo evento dedicato alle anime dei grandi personaggi sepolti in loco.

Gli studenti-attori hanno interpretato i membri della famiglia reale longobarda – i cui resti sono conservati nel sarcofago detto di Teodelinda che si trova nella Cappella degli Zavattari – dando voce al re Agilulfo che lasciò la sua Corona in Monza, alla sua regale Consorte, a cui la nostra città deve molto del proprio illustre passato e della fortuna nei secoli, al loro figlio re Adaloaldo, morto giovanissimo in difesa della causa cattolica di contro all’arianesimo longobardo.

Nel Medioevo era consuetudine seppellire in chiesa i grandi personaggi. La storia narrata dall’infelice Caterina Visconti – inumata nel 1404 in una tomba dietro l’altare maggiore di allora – è stata come quella di una tragedia shakespeariana: era figlia di Bernabò Visconti, che la diede in moglie al cugino Giangaleazzo;

costui la imprigionò e poi le uccise il padre; rimasta vedova, finì infine vittima del figlio maggiore Giovanni Maria, che per gelosie politiche la relegò nel castello di Monza, dove in pochi mesi morì di crepacuore.

I Visconti di Milano ebbero grande spazio nella storia di Monza e della sua Basilica. Tra questi si è alzata la voce di Estore Visconti – le cui spoglie mummificate verranno collocate nel Museo e Tesoro del Duomo – capitano di ventura e poi signore di Monza, che ha raccontato la scena della sua morte nella piazza d’arme del castello, per un colpo di spingarda, mentre difendeva la città dall’assalto del conte di Carmagnola, inviatogli contro da Filippo, secondogenito di Caterina, che voleva riprendersi la Città.

Pochi sanno che nella cappella degli Zavattari c’era la tomba di famiglia dei Durini, conti di Monza per circa duecento anni, dal 1648 all’avvento degli Asburgo. La cella funeraria è rimasta sotto il pavimento che venne posato alla fine dell’Ottocento dall’architetto Luca Beltrami incaricato della ristrutturazione del luogo: lì sotto riposano parecchi esponenti della Famiglia, tra cui il conte Carlo, già nunzio apostolico in Svizzera e consigliere di Luigi XV a Parigi. Attraverso la voce dell’attore, Carlo Durini ha ricordato come verso i cinquant’anni, dopo le missioni internazionali, tornò a Monza, e si dedicò alla cura delle strutture religiose, edificando l’oratorio di San Gregorio sul posto del lazzaretto della peste, un altare nel santuario delle Grazie Vecchie, e donando alla Chiesa



ori, argenti e arredi sacri. Lamenta: “A Monza pochi si ricordano di noi conti Durini, eppure abbiamo fatto tanto per la città...”.

Infine il menestrello ha dato la parola a monsignor Luigi Talamoni, prete santo e di grande umanità, proclamato Beato nel 2004 da papa Giovanni Paolo II, dal 2009 patrono della Provincia di Monza e Brianza. Nato nel 1848 nella contrada dei Mulini da operai nelle fabbriche di cappelli, secondo di sei figli, dopo gli studi al seminario diocesano di Milano, prese gli ordini a ventitre anni. Insegnante a Monza, sentì il dovere di partecipare alla vita politica cittadina e a quarantacinque anni venne eletto in consiglio comunale come rappresentante del comitato cattolico di Monza; aperto e battagliero, ci restò fino all'avvento del fascismo. “Quanti ricordi, quante battaglie sociali!” – racconta – “Volevo impegnarmi per migliorare le condizioni di vita in città, l'assistenza sociale per i più deboli, la difesa della moralità. Chiedevo asili, scuole pubbliche, case per i meno abbienti, medicine per i più poveri, miglioramenti per i carcerati. Andavo negli ospedali, negli orfanotrofi, alle carceri.” Fondò nel 1891 le Suore Misericordine di San Gerardo, dedicate alla cura dei malati, all'assistenza agli anziani, all'insegnamento nelle scuole materne. Con Carlo Antonietti della industria Frette salvò *in extremis* l'Arengario quando la giunta comunale voleva abatterlo. All'avvento del fascismo si ritirò dalla politica attiva; morì a settantasette anni, nel gennaio del 1926.

A fine spettacolo sono stati riservati grandi applausi agli attori e agli esecutori degli intermezzi musicali, ai loro insegnanti, al

regista Silvano Ilardi. La preside dell'Istituto, Lia Natalizi Baldi, li ha elogiati tutti, sottolineando come ci siano ancora in maggioranza ragazzi che amano lo studio, la cultura e l'arte, e si preparano seriamente alla vita. Si è anche detta felice di questa collaborazione che si è instaurata tra la sua scuola e il millenario Duomo della Città, il cui *trait d'union* è la figura del seicentesco gesuita monzese Bartolomeo Zucchi, che con la sua eredità originò la nascita dello storico liceo classico di Monza.

Suggestive infine sono state le conclusioni di



monsignor Mosconi, che hanno suggellato la serata evidenziando come dalle parole e dalla musica siano riemerse le vicende dei tanti personaggi che dimorano in Basilica, custodi di un passato illustre e affascinante, e silenti osservatori del nostro presente.

La storia, le loro vicissitudini, se ascoltiamo, hanno sempre qualcosa da insegnarci.

L'ottava campana del Duomo

Davide Militello

Nei primi due articoli riguardanti le campane del Duomo si è trattato il sistema di suono a slancio e la musicalità. In questo e nei prossimi si tratteranno caratteristiche relative alle singole campane, come parametri dimensionali e fisici, iscrizioni e raffigurazioni, ma soprattutto ciò che ognuna di esse ha da raccontare.



È posizionata internamente alla cella campanaria, vicino alla settima, ha un diametro di bocca di 860 mm e un peso di 372 kg, oltre che uno spessore di 70 mm misurato nel punto di battuta.

Si riportano qui di seguito le iscrizioni:

SACRVM ET S.S. VENANTIO ET ÆUROSIAE

FESTIVIS VSIBVS DESTINATVM

VDIT MODOETIÆ VNA CVM PELIOVIS
MAIORIEVS BARTHOLOMÆVS BOZZIVS
MEDIOLANENSIS ÆRE VEN FABRICÆ

ANNO 1741 ET COMVNITATIS

Qui di seguito sono riportate le principali raffigurazioni presenti sulla campana

Dal punto di vista puramente decorativo, i bronzi si presentano molto simili tra loro. Questo è da attribuirsi al fatto che si tratta di un'unica fusione. Sulla sommità di ogni campana è presente una corona a sei maniglie (è attraverso queste ultime che la campana viene agganciata al ceppo).

LA CAMPANA OTTAVA, DEDICATA AI SANTI VENANZIO ED EUROSIA

Si tratta della campana più piccola e più acuta del concerto, di nota $La^3 -3/32$, chiude la scala diatonica a otto note iniziata con il La^2 .



Il suo suono squillante è ascoltabile principalmente durante suonate feriali in combinazione con le altre campane minori,

oppure durante le suonate solenni. Il suo ruolo musicale di ottava nota la rende perfetta come rinforzo della tonica di "La" nei cosiddetti "accordi solenni".



Pater noster Franciscus

Padre Roberto Osculati

In occasione dell'ottavo centenario della morte di san Francesco d'Assisi, abbiamo chiesto a padre Roberto Osculati, Ordinario di Storia del Cristianesimo presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Catania, di presentarcene la figura negli articoli mensili di questa rubrica, nel corso del 2026.

All'inizio del 1229 un colto frate di origine abruzzese, Tommaso da Celano, presentava a papa Gregorio IX (1227-1241) una sua biografia di san Francesco d'Assisi ("Fonti francescane", cit., pp. 247-349). Ne seguirà una seconda, completata diversi anni più tardi. La prima vuole raccogliere le più dirette e autorevoli testimonianze sullo straordinario personaggio scomparso quasi tre anni prima e divenuto una figura esemplare sia in Italia che in altre nazioni. La sua figura storica stava assumendo un carattere esemplare nella Chiesa d'Occidente percorsa da tanti fremiti e angustiata da forti contraddizioni.

Francesco dava testimonianza della fedeltà all'evangelo in tutto il suo difficile itinerario verso un ideale supremo di fratellanza, di coerenza, di pace, di universalità. L'inizio del racconto mette in luce una famiglia e una società cittadina pervertite dal lusso, dall'arroganza, dalla superficialità.

Fin dall'infanzia e dall'adolescenza, egli avrebbe condiviso gli ideali mondani caratteristici di un ceto ricco di mercanti e di gaudenti, ignari di ogni idealità morale e religiosa. L'austero, esperto e colto discepolo che proviene dalle montagne dell'Abruzzo non condivide per nulla la vita comunale della città umbra, ricca di industria, di commerci, di rivalità. Forse il suo occhio esercitato a scrutare le Sacre Scritture vede rinnovarsi, come nel biblico Paolo, i rovesciamenti operati dall'elezione di

grazia. Occorre che il volere divino sciolga le catene di una vita mondana, trattenuta nelle sue presunte certezze. Una lunga malattia interrompe lussi e godimenti. Un ideale di gloria militare è presentato in un sogno, ma infine prevale un'esigenza di isolamento, di solitudine, di mistero. L'abbandono della ricchezza e dei suoi traffici e il disprezzo del denaro è un passo ulteriore. Il rinnovamento di una chiesa in rovina è un primo segnale simbolico di un rinnovamento spirituale. Se Francesco compare in Assisi nella sua veste logora di mendicante, diviene oggetto di scherno. Sicuramente è impazzito e condivide l'esistenza dei più miserabili, dei malati senza speranza, degli accattoni.

Gli antichi amici lo deridono, ma qualcuno di loro si fa penseroso. Quale bene supremo è stato scoperto? Non ha forse ragione di disprezzare illusioni, giochi, fantasmagorie, ricchezze labili e frutto di tante ingiustizie? L'ira del padre si rovescia sul figlio degenerare, che viene incarcerato in attesa che si renda conto della sua follia, ma la madre lo restituisce alla libertà, che viene conquistata con la rinuncia a tutti i beni di famiglia.

Di fronte alla corte del vescovo, supremo rappresentante delle idealità religiose oltre quelle civili, Francesco si denuda completamente. Non vuole possedere nulle di quanto è dovuto ai traffici del suo padre terreno. Questa nudità ricorda quella di Adamo nel paradiso terrestre, ma soprattutto la

condizione del crocifisso e dovrà essere sempre di nuovo riconquistata, come sovente sottolinearono tanti antichi interpreti. Francesco è pronto ad affrontare i briganti, che non trovano nulla da rubare oppure a raccogliere elemosine per i lebbrosi, respinti da ogni vita pubblica.

L'esempio del folle a motivo dell'evangelo e della sua paradossale saggezza ripete la vicenda esemplare dell'invio a due a due dei nuovi compagni in tutto il mondo. Finalmente il nuovo padre, con un gruppo dei suoi strani figli, si presenta a Roma a papa Innocenzo III (1198-1216) e chiede di poter esercitare questa antica e nuova forma di vita penitenziale. La follia francescana ottiene così un primo riconoscimento della sua ortodossia e della fedeltà più piena alle origini dell'evangelo.

Non esistono limiti geografici e politici a una simile testimonianza. Il fervido mondo islamico, che attornia dal meridione e dall'oriente la cristianità, è aperto a una testimonianza dell'evangelo completamente priva di armi e di denaro.

La fede cristiana non ne ha alcun bisogno, diversamente da quanto appare nelle cosiddette crociate.

In un disegno complessivo di pacificazione e di armonia non deve essere escluso il mondo naturale in tutti i suoi aspetti: campi, foreste, montagne nella loro immediatezza costituiscono l'ambiente più proprio di tutti i viventi; piante e fiori, acque, animali devono tornare a essere, nella loro limpidezza e armonia naturale l'ambiente più proprio della vita umana. Essa è tenuta a rinunciare a qualsiasi crudeltà, violenza, sopraffazione. L'evangelo della povertà

nei confronti di tutto quanto è artificioso e corrotto deve insegnare la via che riconduce a una realtà primordiale, analoga a quella che i primi esseri umani hanno dovuto abbandonare per farsi legge universale di dominio e sconvolgimento. Non manca pure la descrizione accurata dell'apparenza fisica del protagonista.

L'esistenza del Poverello d'Assisi si chiude negli ultimi due anni con l'esperienza estrema della identificazione fisica e spirituale con il Crocifisso. Tra le rocce aspre dei monti, nella più estrema solitudine, Francesco rinnova nel suo corpo, e soprattutto nel suo animo, l'esperienza decisiva della Croce. Essa è il segno ultimo della sofferenza e della gioia di una nuova nascita. Il dolore e l'amore si uniscono nell'attesa della pace ultima di tutto il cosmo.

Infine il severo frate abruzzese mostra il carattere taumaturgico della fede di Francesco, che guarisce ogni male dello spirito e del corpo, come il Signore Gesù. L'angustia fisica e morale, in questa visione apocalittica dell'universo, deve essere sopportata con la speranza di una definitiva redenzione, che può mostrare la sua efficacia verso ogni attesa umana. **Un'ultima parte della Prima Vita è dedicata al riconoscimento ufficiale della santità di Francesco**, che con i suoi estremi, i suoi paradossi, le sue sfide presenta una via concreta e universale di pace e concordia tra gli esseri umani e il mondo che li circonda.

Sovente l'arte cinematografica si è ispirata alla biografia netta e concreta di Tommaso da Celano. Si possono ricordare le interpretazioni di Roberto Rossellini, Franco Zeffirelli, Adriana Cavani.

L'albero della vita

RITORNATI ALLA CASA
DEL PADRE

Tirone Marcella

Galbiati Giancarla

Campanari Giovanna

CALENDARIO

Venerdì 10 aprile

– ore 13 e ore 18 – chiesa di s. Maria in Strada – ELEVAZIONE SPIRITUALE con musica strumentale

Sabato 11 aprile

– ore 16 – in Duomo – benedizione pasquale dei bambini

Domenica "in albis depositis" 12 aprile

Festa della Divina Misericordia

– ore 17 – in Duomo – Vespri solenni con processione e visita al fonte battesimale

Domenica 19 aprile

– ore 17.30 – in oratorio – incontro: "la santità nel matrimonio: i santi coniugi e la santità nella vita di ogni giorno"

– ore 19 – in oratorio – incontro per gli animatori dell'oratorio estivo

Domenica 26 aprile

Giornata di ritiro per i cresimandi

È possibile scaricare questo numero de "Il Duomo"
dal sito parrocchiale: www.duomomonza.it

Autorizzazione del Tribunale di Monza
3 Settembre 1948 - N. 1547 del Reg.

Direttore responsabile: MARINO MOSCONI
Edito da Parrocchia San Giovanni Battista - Monza

Stampa:
Develop S.r.l
Via Col di Lana, 18
20900 Monza (MB)